

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 176

“Autonomia differenziata ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione e della legge 26 giugno 2024, n. 86. Approvazione degli schemi di intesa definitiva tra il Governo della Repubblica italiana e la Regione Piemonte nelle materie “protezione civile”, “professioni” e “previdenza complementare e integrativa”, nonché nella materia “tutela della salute – coordinamento della finanza pubblica”.

14 settembre 2026

PREMESSA

Confindustria Piemonte segue con attenzione il percorso intrapreso dalla Regione Piemonte per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di Autonomia ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della nostra Costituzione e valuta positivamente la possibilità di approfondire forme di autonomia che consentano di avvicinare alcune decisioni al territorio e di rendere l'azione amministrativa maggiormente rispondente alle sue caratteristiche economiche, produttive e sociali. Al tempo stesso, ritiene necessario che l'attuazione concreta delle nuove competenze sia accompagnata da una valutazione attenta dei suoi effetti sul sistema delle Imprese e sulla complessiva organizzazione amministrativa.

L'autonomia, infatti, può rappresentare uno strumento utile nella misura in cui contribuisce a migliorare la qualità delle politiche pubbliche, semplificare i rapporti tra Imprese e amministrazioni e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse. È pertanto importante che il trasferimento di funzioni non determini sovrapposizioni di competenze, duplicazioni procedurali o nuovi livelli di adempimento.

Questo aspetto assume particolare rilievo per il sistema produttivo. Molte Imprese piemontesi operano su più territori regionali, sono inserite in filiere interregionali e internazionali e si confrontano quotidianamente con una pluralità di amministrazioni. Una differenziazione delle competenze regionali non dovrebbe quindi tradursi in una corrispondente frammentazione delle regole e delle procedure.

In questa prospettiva, il criterio con cui valutare l'attuazione dell'autonomia dovrebbe essere molto concreto: le nuove competenze regionali devono contribuire a ridurre, e non ad aumentare, gli oneri amministrativi a carico delle Imprese, favorendo procedure più semplici, tempi più certi e un rapporto più diretto ed efficace con la Pubblica Amministrazione.

Parallelamente alla valorizzazione dell'autonomia dei singoli territori, appare quindi fondamentale mantenere e rafforzare forme di coordinamento tra le Regioni, soprattutto in quei settori nei quali le politiche pubbliche incidono direttamente sulla competitività delle Imprese.

In questo senso, Confindustria Piemonte osserva con interesse il recente percorso di collaborazione avviato dagli Assessori alle Attività produttive di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria, cinque Regioni accomunate da una forte vocazione manifatturiera e dalla volontà di sviluppare un confronto comune sulle principali politiche industriali. Tra queste, Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria sono anche le quattro Regioni che hanno avviato il percorso per il riconoscimento di ulteriori forme di autonomia differenziata, elemento che rende ancora più significativo il mantenimento di un coordinamento interregionale, affinché una maggiore autonomia possa accompagnarsi, ove opportuno, a politiche e strumenti il più possibile coerenti e condivisi.

Tale esperienza può rappresentare un utile riferimento anche nell'attuazione dell'autonomia differenziata: riconoscere le specificità territoriali e, nello stesso tempo, ricercare il più possibile

coerenza e uniformità nelle politiche che incidono sull'attività delle Imprese. Autonomia e coordinamento possono quindi procedere parallelamente, evitando che l'esercizio di nuove competenze regionali produca differenze non necessarie nell'operatività delle Imprese.

È con questo approccio, favorevole ma improntato a concretezza e cautela, che Confindustria Piemonte guarda agli schemi di intesa sottoposti all'esame del Consiglio regionale. L'effettivo valore del percorso potrà essere misurato soprattutto sulla capacità delle nuove competenze di produrre semplificazione, maggiore efficienza amministrativa e migliori condizioni per lo sviluppo del territorio, nel rispetto dell'unitarietà del sistema economico nazionale.

In considerazione della rilevanza che le modalità di attuazione delle intese potranno avere sul sistema produttivo, Confindustria Piemonte ritiene inoltre importante che nelle successive fasi del percorso sia assicurato un coinvolgimento strutturato del suo Sistema che può offrire, attraverso il confronto diretto con le Imprese, un contributo utile alla valutazione preventiva degli effetti delle nuove disposizioni e all'individuazione di eventuali criticità applicative. Un confronto continuativo consentirebbe di accompagnare l'attuazione delle nuove competenze regionali verificandone concretamente l'impatto e contribuendo a prevenire l'introduzione di nuovi oneri o complessità amministrative.

Confindustria Piemonte auspica pertanto che il confronto avviato in questa fase possa proseguire anche nei successivi passaggi. È sulla base di questi principi che vengono formulate le osservazioni relative alle quattro materie oggetto degli schemi di intesa.

OSSERVAZIONE N. 1

PROTEZIONE CIVILE

Confindustria Piemonte esprime una valutazione favorevole rispetto all'attribuzione alla Regione di ulteriori funzioni in materia di Protezione civile.

In questo ambito, infatti, la vicinanza al territorio e la conoscenza diretta delle sue caratteristiche e delle sue specificità costituiscono elementi essenziali per assicurare tempestività ed efficacia nella prevenzione e nella gestione delle situazioni di emergenza.

La maggiore autonomia può inoltre facilitare e rendere ancora più efficace l'intervento degli operatori e delle strutture che già oggi esercitano sul territorio piemontese, valorizzando competenze, modalità organizzative e capacità di coordinamento maturate nel tempo. Il Piemonte può contare su un sistema che ha già avuto modo, anche in occasione di situazioni emergenziali, di dimostrare capacità di intervento e che dispone pertanto di un'esperienza consolidata e di una conoscenza puntuale del territorio.

L'attribuzione di maggiori funzioni alla Regione può quindi rappresentare, in questo caso, una concreta applicazione del principio di sussidiarietà, consentendo di valorizzare ulteriormente

competenze già presenti e sperimentate, ferma restando la necessità di assicurare il necessario coordinamento con il sistema nazionale di Protezione civile.

OSSERVAZIONE N. 2

PROFESSIONI

Confindustria Piemonte valuta con interesse l'attribuzione alla Regione di ulteriori funzioni in materia di Professioni, nella misura in cui queste possano consentire di rispondere in maniera più tempestiva ai nuovi fabbisogni professionali espressi dal territorio e dal sistema produttivo, accompagnando l'evoluzione delle competenze richiesta dalle trasformazioni tecnologiche, organizzative e produttive.

Al tempo stesso, appare fondamentale evitare che l'esercizio delle nuove competenze determini una proliferazione di nuove figure professionali o di specifiche regolamentazioni regionali non strettamente giustificate da effettive esigenze. Un'eccessiva frammentazione potrebbe infatti tradursi in nuove procedure o adempimenti, con il rischio di rendere più complessi gli iter amministrativi delle Imprese e di introdurre differenze rispetto ad altri territori regionali.

L'individuazione di eventuali nuove professioni dovrebbe pertanto essere improntata a criteri di effettiva necessità, semplificazione e coerenza, salvaguardando al contempo la mobilità dei lavoratori e l'operatività delle Imprese anche al di fuori del territorio regionale.

In tale prospettiva, si ritiene particolarmente importante che l'eventuale individuazione e disciplina di nuove figure professionali sia preceduta da un confronto strutturato con il sistema confederale piemontese, così da poter verificare preventivamente l'esistenza di reali fabbisogni professionali delle Imprese, valutarne le possibili ricadute operative e contribuire alla definizione di competenze effettivamente utili al sistema produttivo.

L'autonomia in questa materia dovrebbe, in definitiva, essere utilizzata per avvicinare l'offerta di competenze alle esigenze delle Imprese, evitando che essa diventi fonte di nuovi vincoli, frammentazioni normative o appesantimenti amministrativi.

OSSERVAZIONE N. 3

TUTELA DELLA SALUTE - COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Confindustria Piemonte considera con attenzione l'attribuzione alla Regione di ulteriori forme di autonomia nell'ambito della Tutela della salute e del coordinamento della finanza pubblica, nella misura in cui una maggiore flessibilità possa consentire una gestione delle risorse più aderente alle esigenze del sistema sanitario regionale e una migliore capacità di programmazione degli interventi.

In un settore complesso come quello sanitario, tuttavia, l'ampliamento degli spazi di autonomia deve necessariamente accompagnarsi a una adeguata capacità amministrativa, organizzativa e gestionale. Le difficoltà che ancora caratterizzano alcuni processi amministrativi e decisionali del sistema sanitario piemontese suggeriscono pertanto un approccio graduale, nel quale alle maggiori responsabilità attribuite alla Regione corrisponda un parallelo rafforzamento degli strumenti di programmazione, gestione e controllo.

L'autonomia dovrebbe rappresentare, anche in questo ambito, un'occasione per semplificare i processi, ridurre i tempi amministrativi e utilizzare in maniera più efficace le risorse disponibili, evitando che ulteriori margini di intervento regionale si traducano in un aumento della complessità organizzativa o procedurale.

In questa prospettiva, appare inoltre opportuno valorizzare maggiormente il contributo che il sistema privato può offrire, in un rapporto di complementarità con il servizio sanitario pubblico, mettendo a disposizione capacità organizzative, competenze, investimenti e innovazione. Un maggiore coinvolgimento degli operatori privati, all'interno di una programmazione e di regole definite dal sistema pubblico, può contribuire a migliorare l'efficienza complessiva e a rispondere con maggiore tempestività ai bisogni di salute della popolazione.

L'attribuzione di maggiori spazi di autonomia può quindi costituire un'opportunità se utilizzata per favorire una governance più efficace e una migliore integrazione tra le diverse componenti pubbliche e private del sistema sanitario regionale, mantenendo ferme la garanzia dei livelli essenziali di assistenza, la sostenibilità economico-finanziaria e l'universalità del servizio.

Anche in questa materia si ritiene importante che le successive fasi di attuazione prevedano un confronto continuativo con il sistema confederale e con gli operatori della Filiera della salute, affinché le maggiori competenze regionali possano essere accompagnate da una valutazione concreta delle loro ricadute organizzative, economiche e operative.

OSSERVAZIONE N. 4

PREVIDENZA COMPLEMENTARE E INTEGRATIVA

Una particolare attenzione merita il tema della previdenza complementare e integrativa, ambito nel quale il sistema delle Imprese svolge già oggi un ruolo significativo e nel quale si è consolidato nel tempo un sistema articolato di fondi e strumenti definiti anche attraverso la contrattazione collettiva.

Proprio in considerazione dell'esistenza di un sistema già strutturato, l'attribuzione di ulteriori competenze regionali richiede particolare cautela. Appare prioritario chiarire quali siano gli effettivi spazi di intervento della Regione e, soprattutto, quale valore aggiunto possa derivarne rispetto all'attuale quadro nazionale, evitando sovrapposizioni o una frammentazione degli strumenti esistenti.

Occorre inoltre considerare che i fondi operanti su scala nazionale possono beneficiare di una maggiore massa critica e, conseguentemente, di una più significativa capacità negoziale, sia nella gestione delle risorse sia nei rapporti con i diversi soggetti coinvolti. Una frammentazione su base territoriale potrebbe ridurre tali vantaggi e deve pertanto essere attentamente valutata sotto il profilo dell'efficienza, della sostenibilità e delle condizioni offerte a lavoratori e Imprese.

In questa prospettiva, gli eventuali maggiori spazi di intervento regionale potrebbero essere orientati non tanto alla costruzione di sistemi alternativi o concorrenti rispetto a quelli esistenti, quanto alla possibilità di favorire una più ampia diffusione della previdenza complementare e di sviluppare nuovi modelli di welfare, anche attraverso un migliore raccordo tra previdenza, assistenza sanitaria integrativa e welfare aziendale.

Tali strumenti potrebbero inoltre essere maggiormente collegati alle politiche industriali e del lavoro regionali, contribuendo ad accompagnare le trasformazioni del sistema produttivo, sostenere l'attrattività delle Imprese, favorire la partecipazione al mercato del lavoro e rispondere ai nuovi bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie.

Su un ambito così strettamente connesso alla contrattazione e alle politiche del lavoro, si ritiene pertanto essenziale che ogni eventuale iniziativa regionale sia sviluppata attraverso un confronto preventivo e strutturato con il sistema confederale e con le parti sociali, non soltanto per valutarne gli effetti, ma anche per condividere l'individuazione di nuovi modelli di welfare capaci di accompagnare e rafforzare le politiche industriali regionali.

L'autonomia dovrebbe quindi essere considerata, anche in questa materia, uno strumento e non un obiettivo in sé, da utilizzare laddove possa produrre un effettivo valore aggiunto senza indebolire la dimensione nazionale degli strumenti esistenti, il ruolo della contrattazione collettiva e la competitività delle Imprese.